

UN'INCIDENZA ALTA

Nel Piacentino 209 casi segnalati di mesotelioma

● Piacenza risulta al terzo posto in regione Emilia Romagna per incidenza di mesoteliomi (con esiti infausti) dopo Reggio Emilia e Ravenna: 209 casi segnalati nel ventennio che va dal 1996 al 2016. Le centrali, a partire da quella "Emilia" e anche prima quella di Castelsangiovanni, possono aver dato un loro nefasto contributo a questo numero di rilievo. Va detto che nel nuovo Piano regionale - dove sono state coinvolte anche le organizzazioni dei lavoratori e l'Anci - c'è un ulteriore consolidamento della sorveglianza epidemiologica e sanitaria e un



miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. In regione sono 1.198 i siti mappati dove si è operato, nel 70 per cento dei casi, un intervento di rimozione, altri 300 siti sono parzialmente bonificati o sotto controllo, fra questi 34 edifici piacentini: c'è un supermarket ad Alseno chiuso da anni, la scuola di Lussurasco, una polisportiva a Cadeo, un'impresa a Calendasco, le centrali nucleare e Isola Serafini a Caorso, una casa di riposo chiusa a Castellarquato, scuola Mazzini a Castelsangiovanni e una elementare non in uso, due siti a Coli, edifici a Fiorenzuola e Gragnano Trebbiese, a Piacenza, tra gli altri, il "Vittorio Emanuele" e la "Sant'Antonino", il centro scolastico Mattei, il "Nicolini", le chiese del Preziosissimo Sangue, San Corrado e Santa Teresa, l'Ospedale civile, altri edifici a Rottofreno e a Villanova (Ospedale Verdi).